

# Unica: le radici e le ali

## GIORNALE UNIVERSITARIO

### EDITORIALE

*“L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre ad ogni istante.”* Queste le parole di Cesare Pavese, con cui abbiamo deciso di aprire il numero. Abbiamo deciso di dedicare queste pagine quasi interamente ai nuovi inizi. Sentiremo le parole di una studentessa che si accinge ad iniziare il terzo anno di università, avendone passati due a distanza. Capiremo le paure e le speranze che gli studenti nutrono nei confronti del futuro e come la nostra Università non ha mai smesso di muoversi per garantirci il migliore dei rientri. *“La sfida più grande è capire che l'esperienza universitaria è in presenza: questa pandemia ha creato una serie di scenari che possono anche essere visti come opportunità, ma – a mio avviso – anche vissuti come delle minacce: i giovani devono incontrarsi, devono incontrare i docenti, fare l'esperienza universitaria come l'abbiamo fatta tutti, perché quello è davvero un momento di crescita”*, queste sono state le preziose parole del Rettore dell'Università di Cagliari, Francesco Mola. Questo è ciò che ci auguriamo. La

didattica a distanza è stata, certamente, per molti un'ancora di salvezza, che ha permesso di proseguire il proprio percorso universitario, tuttavia, ci auguriamo di poter tornare presto in presenza, per poterci guardare negli occhi, condividere una quotidianità e una costanza che la Dad non può garantire. Si affronterà anche il tema della paura, numerose sono state le difficoltà che hanno generato ansia nei confronti del futuro, ma numerose e tempestive sono state anche le risposte del nostro Ateneo, che, sempre tenendo presenti le esigenze di ognuno, ha favorito un clima di speranza che ha permesso agli studenti di non smarrirsi in questa selva fatta di mille punti interrogativi. È solo dalla presa sul serio della paura e dal dolore che l'essere umano ha la possibilità di concepirci tale, di concepirci come mancante di qualcosa e, di conseguenza, di mettersi in moto alla ricerca di un futuro migliore.

Allora, non ci resta che augurarvi un grande in bocca al lupo, per il nuovo, grande inizio che ci si prospetta di fronte.

# Intervista a una studentessa... a distanza



In apertura di questo numero, interamente dedicato ai nuovi inizi, abbiamo deciso di intervistare una studentessa, Maria, che quest'anno inizia il suo terzo anno della triennale di lettere, ma, a causa del Covid-19 ha dovuto frequentare quasi due anni a distanza.

**Ciao Maria. Grazie per esserti fatta intervistare. In prima battuta vogliamo chiederti come ti senti ad essere prossima al tuo ultimo anno di laurea triennale.**

Ciao e grazie a voi per avermi dato la possibilità di poter dire la mia, in un giornalino universitario. Bhè, come mi

sento? Sono sicuramente contenta di essere quasi alla fine del mio percorso triennale, perché tanti sforzi sono stati fatti e sono fiera di me stessa. Tuttavia, sono anche spaventata, perché a causa del Covid ho vissuto davvero poco l'università. Non ho avuto modo di conoscere gran parte dei miei colleghi e non sono riuscita a dare nemmeno un esame in presenza.

**Cosa intendi per vivere l'università?**

Intendo innanzitutto conoscerne i luoghi. Non ho mai visto uno studio di un docente, non sono mai entrata in Aula

Magna e soprattutto non ho mai parlato di persona con gran parte dei colleghi, magari persone con cui parlo quasi quotidianamente per esami o appunti. Non conosco le loro voci. Questo un po' mi dispiace. Perché ho una sorella più grande, che quando ancora ero al liceo mi parlava spesso della vita da universitaria. Ricordo che sorridevo e desideravo viverlo anche io. Invece, per causa di forza maggiore, siamo stati costretti a interfacciarci solo dietro ad uno schermo.

**Cosa ne pensi della DAD? Pensi che sia stata un successo?**

Penso che, come ogni cosa, abbia bisogno di migliorare. Ma assolutamente il mio giudizio è positivo. L'Università è stata tempestivamente in grado di metterci nelle condizioni di seguire le lezioni, di poter fare domande e chiedere chiarimenti ai docenti, i quali, dal canto loro, sono stati disponibilissimi. A livello didattico non penso di non aver imparato meno di quanto avrei fatto con la didattica in presenza. Il sistema ha funzionato e noi studenti siamo sempre stati messi nelle condizioni di sostenere gli esami e proseguire il nostro percorso di studio.

**Cosa cambieresti? Speri che la DAD resti ancora?**

Certamente spero che la situazione causata dal Covid si risolva il più presto possibile. Però penso anche che la DAD sia una risorsa per gli studenti che non possono ancora recarsi in presenza. Tuttavia, per quanto riguarda cosa cambierei, penso che in rapporto face to face sia necessario, siamo esseri umani e viviamo di relazioni. Non possiamo accontentarci solo di relazioni dietro ad uno schermo.

**Cosa ti aspetti dall'Università quest'anno?**

Sono fiduciosa per questo nuovo inizio. Spero di riuscire ad incontrare i miei colleghi ed i docenti, spero di potermi sedere nei banchi di legno a prendere appunti, mentre, il professore spiega seduto davanti a me. Spero di poter fare pausa studio in facoltà e prendere il caffè con i miei colleghi. Dall'Università non mi aspetto più di quanto essa già faccia per noi, mi sono sempre sentita accolta e soprattutto preparata al futuro. In questi anni sono cresciuta, grazie ad una dinamica familiare esistente in università che nemmeno il Covid ha potuto bloccare.

# Arisa: «Ricominciare ancora»

*Troppe luci,  
poche stelle  
in un cielo di domande.  
La sfortuna,  
l'esitazione  
di avere un cuore grande.  
Siamo marinai,  
disarmati eroi,  
siamo dei satelliti  
di un pianeta dimenticato, siamo  
storie incredibili.  
Dei bambini dalla strada  
gridano che è primavera.  
Tu che nonostante tutto hai voglia  
di ricominciare ancora.  
E saremo noi il miracolo  
che nessuno si aspettava:  
goccia dopo goccia, oceano,  
una lacrima che cura.*

*Ricorderai questo momento,  
non siamo stati mai così vivi.  
E saremo noi il miracolo  
che nessuno si aspettava,  
che nessuno si aspettava.  
Ti ricordi quei palazzi  
quando eravamo piccoli?  
Ci sembravano dei mostri.  
La paura fa così.  
Nei tuoi occhi meraviglia,  
come fosse il primo amore.  
Tu che nonostante tutto hai voglia  
di ricominciare ancora.  
E saremo noi il miracolo  
che nessuno si aspettava.  
Goccia dopo goccia, oceano,  
una lacrima che cura.  
Ricorderai questo momento:  
non siamo stati mai così vivi.*



La canzone di Arisa ci sembrava opportuna perché ci ricorda quanto è stata dura all'inizio. Ci siamo trovati spaesati, confusi, annientati da un mondo che intorno a noi cambiava troppo in fretta. *“Troppe luci, poche stelle, in un cielo di domande. La sfortuna, l'esitazione, di avere un cuore grande”*. È proprio come ci siamo sentiti, bombardati di luci, di scossoni a destra e sinistra, ma nessuna stella, nessun punto fermo a cui aggrapparci. Non sapevamo come muoverci, pensiamo alle parole dell'intervista di Maria. Pieni di domande sul nostro futuro, sulla nostra Università e forse anche sulla nostra vita. Ma la paura e il dolore sono sempre un punto di partenza. Le parole di Arisa ci invitano a guardare in faccia lo smarrimento e a combatterlo. *“Non siamo stati mai così vivi”*. Uno dei sintomi più evidenti che siamo vivi, che il cuore batte è proprio la sofferenza. Certamente, quando ci innamoriamo il nostro cuore batte più in fretta, quando siamo felici vorremmo solo respirare la libertà di un campo di fiori, del vento tra i capelli. Ma anche quando siamo impauriti, tristi sentiamo il cuore pesante, come se qualcosa ci mancasse. Ed è allora che capiamo che la nostra natura di essere umani è proprio fatta così, si snoda tra un alto e un basso, tra un sorriso ed una lacrima, siamo continuamente in moto, in divenire, continuamente una possibilità mai definita una volta per sempre. Solo quando avvertiamo nel cuore una mancanza siamo in grado di

metterci in moto per cercare ciò che ci manca. Quando il cuore si sente sazio, a posto con se stesso, non muoviamo nemmeno un passo. Ma così ci si atrofizza, ci si addormenta. Eppure, la natura dell'uomo è quella di non fermarsi mai. Così, Arisa vuol dirci che anche dal dolore nasce una possibilità di felicità. *“Tu che nonostante tutto hai voglia di ricominciare ancora”*: ci invita a non arrenderci mai. Il dolore non può avere l'ultima parola, non è mai tardi per rialzarsi, lottare e ricominciare. E allora, passo dopo passo, *“goccia dopo goccia”*, insieme è possibile formare un oceano.

Arisa non intende che il dolore si elimini con la bacchetta magica, ma invita ad una lotta costante, fatta di forza e resistenza. Spesso, la tentazione di fronte alle difficoltà è quella di adagiarsi e aspettare un miracolo. Un qualcosa che ci tolga dal dolore. Ma, prima di tutto, la forza la dobbiamo trovare in noi. Siamo noi i primi protagonisti di questa vita, noi che dobbiamo guardare in faccia il dolore e combattere: *“saremo noi il miracolo che nessuno si aspettava”*.

Quindi, vi rinnoviamo il nostro in bocca al lupo, e vi auguriamo di trovare il coraggio di guardare in faccia il dolore che ci ha provati, di non arrendervi mai, perché la vita riserva sempre un futuro migliore. Vi auguriamo di scoprire nell'Università le stelle, di trovare in essa un punto di riferimento, perché il meglio è sempre dietro l'angolo, sta a noi aprire gli occhi e cercare.

# UNICA: Notte c

Come da tempo avviene, anche quest'anno si è svolta a Cagliari l'edizione 2021 della "Notte dei ricercatori", venerdì 24 settembre. L'Università di Cagliari si è posta in prima fila con tanti eventi divulgativi coordinati da ricercatrici e ricercatori, dimostrazioni scientifiche e incontri su temi attuali e di forte impatto. L'iniziativa si è svolta dalle 16 alle 22.30 all'Orto botanico.

Oltre all'importante focus, di grande rilevanza, sul Covid19, ha previsto una serie di interessanti presentazioni e attività varie dedicate a robotica, cinema, antimateria, cervello, big data, intelligenza artificiale, Internet delle cose, storia, medicina, fisica e chimica.

Il programma del 24 settembre si svolgerà presso tre ampie aree attrezzate dell'Orto Botanico dedicate agli incontri con i ricercatori e un'area dimostrativa dedicata a giochi ed esperimenti intorno alla Vasca delle Ninfee.

Alle 20 il prorettore alla Ricerca, Luciano Colombo, il rettore Francesco Mola, i sindaci di Cagliari e Monserrato, Paolo Truzzu e Tomaso Locci e il presidente della Giunta regionale, Christian Solinas sono intervenuti alla manifestazione che ha visto l'Università di Cagliari sempre impegnata al massimo. Dalle 16 si è discusso di vaccini, diritti individuali, hacker, scene del crimine, cinema, cer-

vello, intelligenza artificiale arte terapia, scienza della sostenibilità e antimateria. La manifestazione ha promosso la scienza come ausilio fondamentale all'essere umano, sempre più concreto e a portata di mano.

Inoltre, all'Orto era presente, per la prima volta in Italia durante la Notte, un "Punto giallo" per la raccolta fondi organizzato con il comitato "Verità per Giulio Regeni".

Come si diceva, tra i tanti focus di grande interesse - curati dal professor Colombo, e dalla direzione Ricerca, guidata da Gaetano Melis - si è svolta una serie di presentazioni e attività varie dedicate a robotica, cinema, antimateria, cervello, big data, Internet delle cose, storia, medicina, fisica e chimica. In campo gli specialisti e le specialiste dei dipartimenti del nostro ateneo, affiancati ai partner Infn (Istituto nazionale di fisica), Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) 10Lab Sardegna Ricerche e alle associazioni ScienzaSocietàScienza e Laboratorio Scienza. Inoltre, l'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti dell'Università di Sassari (Uniss), del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e di numerosi altri enti e istituzioni culturali sul territorio. UnicaRadio è media partner dell'evento. Un pool di formatori che ha accompagnato i cittadini in un viaggio alla sco-

# dei ricercatori



-perta degli aspetti più affascinanti delle attività di ricerca.

Tutti gli eventi, come di consueto, sono stati proposti gratuitamente a tutta la collettività, ai giovani e alle scuole. Non soltanto gli studenti, ma l'evento era aperto a chiunque fosse interessato a prendervi parte. Lo scopo era quello di coinvolgere un pubblico di tutte le età alla scoperta del mestiere di ricercatore, ma anche per

restituire certezze scientifiche, fondate sulla realtà e non sulla suggestione di fake news o fantasiose teorie. La Notte è stata finanziata dalla Commissione Europea - azioni Marie Skłodowska-Curie. Come sempre il nostro Ateneo è stato in grado di stupirci e di creare un evento di grande successo che coinvolgesse tutti, all'insegna della ricerca, della scienza e del divertimento.

# Ateneo e Comune: una comunanza di interessi

A Cagliari, il 20 settembre 2021 il Rettore Francesco Mola e il sindaco Paolo Truzzu hanno firmato un accordo quadro tra Università degli Studi di Cagliari e Comune di Cagliari con il quale le due istituzioni si impegnano a collaborare per la realizzazione di obiettivi inerenti ad attività di comune interesse nei settori della progettazione strategica, della mobilità sostenibile, della prevenzione e gestione del cybercrime, del green public procurement e dell'economia circolare e della valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico attraverso l'istituzione di una rete museale condivisa.

Probabilmente alla base di questa scelta la convinzione che l'Università ha il compito di formare i più maturi cittadini del futuro, i quali non possono non avere a cuore i suddetti temi. La comunanza di interessi allora è facilmente compren-

sibile, formare i membri della comunità significa anche permettere loro di approcciarsi quotidianamente ad una Istituzione comunale ben compaginata e forte di una rete di relazioni che parte proprio dall'Università e dalla scuola in generale.

“Questo è il momento di fare squadra con tutti quelli che amano ripartire – è il commento del Rettore Francesco Mola – Sentiamo molto il dovere di lavorare per il territorio. In questo senso Cagliari città universitaria, intendendo in questo concetto anche la più ampia città metropolitana, è l'impegno di ogni giorno: tutti noi in Ateneo abbiamo vogliamo di impegnarci, e c'è la massima disponibilità a lavorare insieme”.

Nuovamente si fa appello alla rinascita, alla ripartenza. Così come i suoi studenti e i suoi cittadini nemmeno Unica, nem-







-meno Unica, nemmeno il Comune intendono arrestare questo nuovo vento di cambiamento che ci investe così deciso. Presenti alla firma a Palazzo Belgrano i Direttori Generali dei due enti, Aldo Urru e Giorgio La Spisa, il Prorettore vicario Gianni Fenu, l'assessora ai Rapporti con l'Università Rita Dedola, la Dirigente Michela Deiana, il Capo di Gabinetto Alessandra Orrù, la funzionaria Daniela Zedda.

“Considero fondamentale la firma di questo accordo che stabilisce rapporti proficui e duraturi tra Cagliari e l'Università – ha detto il sindaco Paolo Truzzu - Voglio che l'Ateneo sia coinvolto su tutte le scelte strategiche, con un contributo originale e ricco di spessore scientifico. Considero il rapporto con l'Università fondamentale per la crescita della città. Firmiamo un accordo che ha valenza strategica per i prossimi anni”.

Si fanno, dunque, progetti a lunga durata. L'intesa punta a migliorare la qualità della vita della cittadinanza, anche per favorirne la partecipazione sia sulla gestione della cosa pubblica sia nei processi decisionali, a produrre innovazione sociale anche attraverso le nuove tecnologie, e a sviluppare processi di condivisione sui temi dell'inclusione sociale, della sostenibilità ambientale, della valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, dello sviluppo economico sostenibile.

Tante sono state le cose su cui ci si è accordati e, noi studenti, non possiamo che essere fieri che la nostra Università non dimentichi mai di renderci partecipi di ogni aspetto della vita della città in cui abbiamo la fortuna di poterci formare, come studenti, ma soprattutto come uomini.

# Un nuovo inizio, per tutte e tutti

Già da maggio 2021 la nostra Università si è mossa concretamente per realizzare il miglior inizio possibile per i suoi studenti. Come si è visto, le tematiche a cui si è prestata attenzione sono state numerose. Dall'ecosostenibilità, all'inclusione, la parità di genere, il futuro lavorativo e tante altre. Si sono aperte nuove strade e nuove collaborazioni che hanno sempre chiamato in causa tutti in prima persona, UniCa non si è mai tirata indietro di fronte a nessuna sfida e a nessuna difficoltà.

“La sfida più grande è capire che l'esperienza universitaria è in presenza: questa pandemia ha creato una serie di scenari che possono anche essere visti come opportunità, ma – a mio avviso – anche vissuti come delle minacce: i giovani devono incontrarsi, devono incontrare

i docenti, fare l'esperienza universitaria come l'abbiamo fatta tutti, perché quello è davvero un momento di crescita”: queste le parole del Rettore dell'Università di Cagliari, Francesco Mola, intervistato da Vito Biolchini ai microfoni di “Mediterradio”, la fortunata trasmissione radiofonica in onda su Rai Sardegna che getta un ideale ponte di collegamento con la vicina Corsica.

“Non è stato difficilissimo”, è stata la pronta risposta del prof. Mola al giornalista che gli domandava cosa significasse per lui aver rappresentato in modo così ampio ed equilibrato entrambi i generi nella squadra di governo: “Avendo a disposizione tante colleghe e colleghi capaci e preparati, pronti alla sfida, i meccanismi si sono equilibrati tra loro. Ho voluto fare molta attenzione all'uguaglianza di





genere, perché il nostro Ateneo è stato pioniere di alcune iniziative: per esempio, siamo tra le prime università ad avere approvato un Gender Equality Plan. È stata un'esperienza illuminante per me: quando le questioni sono importanti, per affrontarle serve un approccio profondamente scientifico”.

Preziosissime le parole del Magnifico, che non si dimenticheranno facilmente. Sulla scia di quanto affermato nelle precedenti pagine ci teniamo a ribadire che la nostra Università continua, senza sosta, a costruire un posto per ognuno di noi studenti. Nessuno si deve sentire escluso, tutti dobbiamo stare a casa, trovare la nostra famiglia e le nostre opportunità.

Allora, di fronte a queste bellissime parole non possiamo che ribadire il nostro grazie alla nostra Università e a tutti coloro che collaborano, hanno collaborato e collaboreranno alla sua crescita, così come alla nostra crescita di studenti e di essere umani. Non possiamo che affidarci a questa Istituzione, che sempre ci ha sostenuto, con la speranza che questo nuovo inizio sia, per chi ha già vissuto l'università, una riscoperta di quanto sempre, ognuno di noi, ha potuto sentirsi a casa; per chi inizia da zero la ricerca di sempre nuove occasioni per essere se stessi.

# Erasmus, che avventura!

**Ciao A., grazie per aver partecipato a questa intervista. Ti chiediamo prima di tutto: in cosa sei iscritta e a che anno sei?**

Ciao! Sono iscritta in Beni Culturali e sono al 1° anno della triennale, e l'anno prossimo vorrei partire in Erasmus.

**Cosa ti attrae?**

Beh tante cose! Prima di tutto la possibilità di avere un'altra esperienza di vita, diversa da quella che posso avere a Cagliari, e poi vorrei tanto conoscere altre culture, come quella Spagnola (io infatti vorrei andare in Spagna!) e avere anche una formazione universitaria più variegata.

**Quanto pensi che sia importante viaggiare durante il corso di studi?**

Penso che sia fondamentale! Ormai viviamo in un mondo globalizzato, e senza i contatti con "l'esterno", o con culture diverse dalla nostra, non ci è possibile crescere. Penso che la multiculturalità sia essenziale per la creazione di una "nuova cultura", che permette l'integrazione e la fusione di tutto quello che vediamo di positivo nelle culture del mondo.

Inoltre vedo come sia essenziale per prepararmi al lavoro, e come sia un trampolino per le mie prospettive lavorative.

**Quale esperienza di Erasmus farai? Erasmus studio o Erasmus Traineeship?**

Per ora parteciperò al progetto mobilità - studio, ma non escludo di poter





partecipare al Traineeship negli ultimi anni, oppure appena laureata. Vorrei veramente usufruire di questa esperienza come occasione di arricchimento personale, quindi, se va bene, perché non ripeterla? Per ora sono molto fiduciosa.

**Come sosterrai le spese della permanenza in Spagna?**

Per fortuna c'è la borsa di studio! È fantastico come l'Università permetta anche a chi ha un reddito basso di poter sfruttare questa opportunità. Farò domanda, spero che mi prendano!

Lo speriamo anche noi! Grazie mille! Come ultima cosa: hai qualche cosa

**da dire a chi è indeciso sull'esperienza dell'Erasmus?**

Solo una cosa: partite, partite, partite! È bello stare a casa, ma è molto più bello vedere nuovi mondi, esplorare nuove realtà, e conoscere nuove persone. In questi anni di COVID abbiamo potuto constatare quanto l'essere rinchiusi ci possa stare stretto, ed è per questo che partire e aprire la mente è essenziale, per crescere come cittadini consapevoli, ma anche, e soprattutto, come persone.

**Veramente ti ringraziamo! Alla prossima!**

Grazie a voi, a presto!

# Come si diventa maestri?

Il lavoro del “maestro” sembra facile, ma non è così. Proprio per questo, se prima del 1997 bastava un diploma magistrale per poter entrare in una classe, ora come ora è necessario un percorso universitario, della durata di 5 anni, il cui corso prende il nome di Scienze della Formazione Primaria.

In questi anni si preparano tanti esami, i più disparati (dovuti alla necessaria preparazione in vari ambiti dell'insegnante dell'infanzia e della primaria), e soprattutto, dal 2° anno, si inizia il tirocinio, diretto e indiretto. Se in quello indiretto si studia la parte più “burocratica” della scuola, nel tirocinio diretto si entra in classe, e si viene chiamati “maestro” o “maestra” per la prima volta.

Si toccano con mano tutte le difficoltà di un insegnante, che, spiegate a parole o lette sui libri, non sono capite veramente: la prima è, senza dubbio, riuscire a contenere una classe di diciotto bambini pieni di vita. Poi si possono presentare le difficoltà con i singoli alunni, che magari presentano qualche disturbo dell'attenzione o dell'apprendimento, oppure si possono incontrare delle difficoltà anche con gli stessi insegnanti ospitanti: qui entra in gioco il tutor di tirocinio, che, con la sua presenza e con i suoi consigli, è capace di dire allo studente universita-

rio cosa è meglio fare e dire.

Già dal primo anno di tirocinio, è sempre più chiaro come la missione di un educatore non sia solo quella di insegnare, ma quella di trasmettere ai propri alunni un'idea di futuro - proprio come diceva Don Lorenzo Milani.

Anche nei vari esami previsti per il corso di laurea (come, per esempio, l'esame di Pedagogia Generale, oppure l'esame di Didattica Generale, o tantissimi altri), si tiene sempre a mente questo: i ragazzi che il maestro si trova davanti non sono dei robot, ma non sono neanche dei bambini senza pensiero critico e senza sensibilità. Il punto è riconoscerli (e quindi trattarli) come futuri cittadini del mondo, e come adulti in itinere, che, un giorno, costruiranno, mattone su mattone, il nostro futuro.

Sempre come diceva don Lorenzo Milani in una lettera al direttore del Giornale del Mattino, il 28 marzo 1956, la scuola è un mezzo potente ed essenziale per il riscatto sociale e morale della popolazione:

<<Io sono sicuro, dunque, che la differenza fra il mio figliolo e il vostro non è nella quantità né nella qualità del tesoro chiuso dentro la mente e il cuore, ma in qualcosa che è sulla soglia fra il dentro e il fuori, anzi è la soglia stessa: la Paro-



-la. I tesori dei vostri figlioli si espandono liberamente da quella finestra spalancata. I tesori dei miei sono murati dentro per sempre e inestetici. Ciò che manca ai miei è dunque solo questo: il dominio sulla parola. Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria perché esprima senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude. [...] La parola è la chiave fatata che apre ogni porta. [...] Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata.>>.

Noi, come insegnanti, siamo fautori di questo riscatto, e abbiamo la responsabilità di aiutare le generazioni del futuro a prendere la Parola. L'istruzione è "quella cosa che comprende tutte le infinite piccole grandi cose che pongono

un montanaro in condizioni di inferiorità e d'umiliazione di fronte al cittadino. E quel qualcosa è per forza il dislivello culturale>>. E questo non è dovuto all'ignoranza totale, ma parziale: sempre nella stessa lettera, il maestro di Barbiana afferma che i suoi ragazzi non conoscono né i colori del semaforo né come si giri il rubinetto, e che sui libri è presente una concentrazione di osservazioni irraggiungibili con gli occhi nostri. Tuttavia, "qui, nel grande libro del bosco o del campo, c'è una concretezza di osservazioni che sui libri non si raggiungerà mai".

Ed è proprio vero che "ci sono maestri che masticano bambini e sputano uomini", e l'università ci aiuta proprio a diventare così.

# Un aiuto per vivere in U

Il 16 settembre sono arrivati a Fiumicino la maggior parte degli studenti rifugiati vincitori di borse di studio, grazie al progetto UNICORE - University Corridors for Refugees. Sono presenti anche una studentessa e uno studente che si iscriveranno all'Università di Cagliari: lei alla laurea magistrale in Ingegneria Chimica e dei Processi Biotecnologici, lui invece alla laurea magistrale in Computer Engineering, Cybersecurity and Artificial Intelligence. Il progetto, sostenuto per quanto concerne l'accoglienza dei ragazzi dalla Caritas diocesana, è guidato dal Prorettore all'Internazionalizzazione Carucci, ed è iniziato nel 2019.

Fino ad ora, vi hanno partecipato 28 università (insieme a quella di Cagliari, Bergamo, Brescia, Pescara, Firenze, Palermo, Messina, Milano, Modena, Lecce, Parma, Roma, Sassari, etc.) che hanno offerto oltre settanta borse di studio negli ultimi anni, agli studenti più meritevoli e più motivati.

I vincitori provengono dalla Somalia, dal Sudan, dall'Eritrea, dal Sud Sudan e dalla Repubblica Democratica del Congo: insieme alla partecipazione del Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Internazionale e di altri enti esterni, verranno disposti per gli studenti adeguati





# un mondo globalizzato



sostegni per portare a termine gli studi ed integrarsi nella vita accademica e sociale.

Chiara Cardoletti, Rappresentante dell'UNHCR per l'Italia, la Santa Sede e San Marino, ha dichiarato: "I rifugiati hanno bisogno non solo di ricostruire la loro vita in sicurezza e dignità, ma anche di poter esprimere al meglio le loro capacità e competenze per progettare un futuro prospero per sé stessi e per le comunità che li accolgono".

Se si pensa che l'accesso all'istruzione superiore, a livello globale, non supera il 5%, è evidente come sia necessario un

cambiamento, per rimuovere le barriere di accesso all'istruzione, e quindi, di conseguenza, anche al "nuovo" mondo globalizzato. L'UNHCR, entro il 2030, pensa di poter aiutare a raggiungere un tasso di iscrizione del 15%, per i ragazzi rifugiati, soprattutto grazie l'ampliamento di vie d'accesso sicure come i corridoi umanitari. In un mondo così globalizzato, l'accesso all'istruzione è essenziale per essere veramente cittadini del mondo, e per poter sperimentare e conoscere tutte le realtà.